

**L'economia**

## Troppi debiti per le Pmi «Futuro nero»

di MASSIMO FAVARO

L'indebitamento soffoca la redditività delle Pmi venete. Il 40% è in una condizione di «stress finanziario».

A PAGINA 11

# Troppi debiti, poco patrimonio «È la malattia delle Pmi venete»

*Più esposizione che capitale proprio, sotto «stress finanziario» il 40% delle imprese. «E il peggio sta arrivando in questi mesi»*

VENEZIA — L'indebitamento soffoca la redditività delle Pmi venete. Il 40% delle imprese con un fatturato compreso tra i 500 mila e i 50 milioni di euro si trova in una condizione di «stress finanziario». L'armonizzare dei debiti accumulati, secondo una ricerca condotta da Iperion Corporate Finance su oltre 12 mila bilanci depositati, è infatti superiore al loro patrimonio. Uno squilibrio che comporta, come spiega il direttore generale della Banca popolare di Vicenza, Samuela Sorato, «una riduzione delle ulteriori possibilità di accesso al credito. In passato era facile ottenerlo e mancavano incentivi a patrimonializzare: si è dato vita - afferma Sorato - ad aziende povere e per finanziarle si è ricorso sempre e solo all'indebitamento a breve».

Molte imprese sono «destrutturate» anche sotto il profilo organizzativo e l'istruttoria degli istituti di credito è complicata dall'assenza di valutazioni sulla redditività. «Stiamo cercando di convincere gli imprenditori a rafforzare l'azienda e la banca è disponibile - sottolinea Sorato - a

## Il trend sull'indebitamento



Società con fatturato tra i 500 mila e i 50 milioni di euro (percentuale sul totale Italia)		
2006	2007	2008
10%	11%	13%

Società con un rapporto debito/capitale proprio		
2006	2007	2008
16%	17%	40%

Fonte: Iperion Corporate Finance

zaddoppiare le risorse apportate e a finanziare le consulenze volte a rivendere il piano industriale».

Le aziende meno esposte evidenziano i migliori risultati, tra le società venete che hanno dichiarato utili nel biennio 2007-2008, ovvero il 64 per cento del totale, solamente il 14 per cento presenta questa spropor-

zione tra debiti e capitale. Secondo il direttore generale di Iperion Corporate Finance, Alberto Salsi, è prevedibile una progressione del livello di indebitamento nel 2009. «Negli ultimi mesi il «credit crunch» ha certamente peggiorato questi dati, perché i tempi di pagamento si sono allungati e molte società - affer-

ma Salsi - hanno fatto provvista finanziaria con nuovi debiti a medio lungo termine».

Un'elevata esposizione subordina gli utili all'andamento dei tassi, mentre l'erogazione di finanziamenti, soprattutto in una fase di crisi economica, è resa più complicata, anche sulla base dei principi di Basilea 2. «In un'azienda in equilibrio la situazione patrimoniale ideale dovrebbe vedere una ripartizione di un terzo di debito a breve, un terzo a medio-lungo e un terzo di mezzi propri: la sottocapitalizzazione - commenta Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Vicenza - è un problema importante che come associazione abbiamo più volte segnalato».

Confindustria Vicenza è impegnata nel cercare strumenti che aiutino le piccole aziende a superare il problema. «In questa direzione va l'accordo siglato con la Cassa di Risparmio del Veneto, nel quale un capitolo importante - sottolinea Zuccato - è proprio quello del sostegno finanziario a chi decide di ricapitalizzare l'azienda».

Il direttore generale di Iperion Corporate Finance, che ha realizzato la ricerca in occasione del lancio della seconda edizione del premio dedicato al miglior passaggio generazionale «Di padre in figlio - Il gusto di fare impresa», invita a valutare anche soluzioni diverse. Quali la quotazione a Piazza Affari o l'apertura ai fondi speculativi. «In questa fase è evidente - afferma Alberto Salsi - come il capitale di famiglia rappresenta una soluzione parziale nelle operazioni di ricapitalizzazione delle Pmi: la condizione di tensione finanziaria può rappresentare l'opportunità - aggiunge il dg della società di consulenza - per pensare alla Borsa o accedere a forme di investimento alternativo, come può essere appunto il private equity».

Massimo Favaro



“ Sorato (dg gruppo Bpvi) Così si va a un'ulteriore riduzione delle possibilità di accesso al credito: gli imprenditori devono convincersi a cambiare rotta



“ Zuccato (Industria Vicenza) Lavoriamo ad accordi con le banche perché si favorisca il rafforzamento patrimoniale delle aziende